

Segue dalla prima

All'estremo nord della città c'è la frazione di Catona. Lì fervono i lavori per la metanizzazione. Reggio sta per perdere l'imbarazzante primato di unica città dell'Unione europea senza metano. Scontri feroci per arraffare l'appalto avevano impedito, fino all'avvento di Falcomatà, la costruzione della rete metanifera. Nel 2000, Gazzetta del Sud, il più importante quotidiano locale, registrando i successi del centrosinistra reggino e del suo sindaco, titolava: "Il vero banco di prova sarà la metanizzazione". Che ora avanza.

Intanto, con l'esplosione della primavera s'inizia ad avvertire un drastico cambiamento di usi e abitudini: la città si riappropria di un rapporto denso - spezzato da decenni e di cui si era persa perfino la memoria - col mare. È il miracolo della nuova via Marina - il lungomare Falcomatà -, una terrazza gigantesca sospesa sul mare che unisce e separa Reggio e Messina con alle spalle un lussuoso giardino mediterraneo a cielo aperto. Pochi metri più in là il museo con l'armonioso incanto dei bronzi di Riace.

È una Reggio irrisconoscibile: ha conquistato una nuova immagine, e non è più capitale delle incompiute e dei morti ammazzati. Falcomatà, un uomo che ha saputo trasformare perfino la malattia e la morte in un gesto d'amore per la sua città e di crescita per i suoi cittadini, lascia piena dei problemi che il tempo gli ha impedito di affrontare. Problemi da far tremare i polsi. Ma problemi di una città che dopo averne risolti alcuni importanti, ha finalmente imboccato (e nessuno sette anni fa lo riteneva possibile) la strada maestra per svincolarsi da una crisi che per trent'anni l'aveva inchiodata alla regressione economica e culturale condannandola a una continua perdita di peso politico.

È questa l'eredità con cui dovranno fare i conti i duellanti che si sono sfidati per prendere il posto di Italo Falcomatà. I sondaggi li danno sul filo di lana, ignorando il terzo incomodo che corre per due liste che si richiamano alla Dc. Il centrosinistra ha schierato Demetrio Naccari, 33 anni, avvocato, sindaco facente funzioni, leader dei popolari reggini, per sette anni vice sindaco, braccio destro e ombra di Falcomatà. Il suo schieramento lo propone come garanzia di continuità. Naccari ha già dato prova di quel che sa fare avendo già partecipato come protagonista alla rinascita innescata. Può vantare una confidenza unica con la macchina del governo cittadino, conosce strada per strada il tragitto che bisogna seguire per centrare gli obiettivi della lunga marcia tragicamente interrotta dalla crudeltà di un male che l'intera città ha vissuto come ingiusto. Il suo slogan è: costruiamo la città del futuro. Come dire: abbiamo risanato le ferite recuperando i ritardi che le vecchie classi dirigenti avevano in-

“ Il sindaco prematuramente scomparso ha costruito un capoluogo impensabile alcuni anni fa ”



Berlusconi ha messo i bastoni tra le ruote bloccando la delega al sindaco per il decreto per la città. Il candidato della Destra è un uomo di An Scopelliti ”

Reggio Calabria, nel segno di Falcomatà

La città non è più l'incompiuta del Sud. Naccari, il candidato del centrosinistra, la Swg lo dà in vantaggio

ferto alla città prima che spuntasse l'anomalia Falcomatà. Ora si tratta di andare oltre, portando a termine quel progetto che le giunte della rinascita avevano ipotizzato. Dall'altro lato, Giuseppe Scopelliti, 35 anni. È il cucciolo cresciuto da Fini, un volto fresco da contrapporre ai vecchi notabili locali per girar pagina rispetto a una destra che qui a Reggio ha sempre avuto i segni dell'irrequietezza e della subalterità, considerata imprevedibile rispetto al tentativo di costruire un nuovo look moderato, laico, liberale. Scopelliti è già stato presi-

dente del Consiglio regionale della Calabria, attualmente è assessore regionale. Il suo slogan è: con l'anima e il cuore per Reggio, anche se perfino le pietre sanno che ha fatto di tutto nel tentativo, risultato vano, di sottrarsi alla sfida. Assieme ed attorno a loro, in una ventina di liste, settecento candidati. Il centrosinistra ha perduto qualche pezzo per strada. Una parte dell'Udeur ha contratto il proprio ingresso nel centrodestra. Mastella ha detto che la collocazione nel centrosinistra non è in discussione né contraddetta da questioni

locali. Non si sa quanto peserà la defezione. La candidatura di Naccari è stata accompagnata da qualche mugugno. A Reggio si vota anche per la Provincia e il presidente uscente e ricandidato, Antonio Calabrò, è anche lui del Ppi. Comune e Provincia con candidato Popolari è sembrata ad alcuni una diminuzione del ruolo degli altri. Per sbloccare la situazione è stato decisivo Piero Fassino che parlando a Reggio ha scandito: "Candidare chi nel centrosinistra ha più possibilità di vittoria. Di che partito del centrosinistra è - ha aggiunto -

chiedeteglielo dopo". Il Polo ha aggregato tutti. Nel mucchio, ci sono anche gli uomini di Rauti. Ma dietro le apparenze vivono progetti diversi, molte distrazioni, qualche disimpegno. Non a caso appena un notevole del Polo o di An apre la bocca giura fedeltà e sostegno a Scopelliti: un'orgia di pronunciamenti, troppi per non destare sospetto.

La maggioranza del Polo è interessata soprattutto a cancellare l'anomalia Falcomatà. Alle ultime politiche il Polo ha fatto capotosto nei collegi della città dove la destra

ha una tradizione antica e radicata. La Regione è rigidamente controllata da Forza Italia. Perché Reggio fuori dal coro? Lo stesso governo s'è speso in questo progetto senza andare troppo per il sottile e senza curarsi troppo del rispetto delle leggi. Il governo Berlusconi, non ha infatti esitato a scippare la città della delega al sindaco sui lavori del decreto Reggio. Obiettivo: fermare tutti i lavori e far sapere alle aziende chi comanda e cosa devono fare se vogliono continuare a lavorare evitando punizioni. E' dovuto intervenire il Tar per

rimettere le cose al loro posto e ristabilire la legalità così platealmente violata dal governo. C'è poi una partita interna alla destra e soprattutto ad An. Non a caso la candidatura è stata imposta a Scopelliti da Roma dopo che tutti gli altri notabili erano riusciti a scansarla. C'è chi giudica l'operazione comunque in perdita per il giovane astro di An. Se dovesse perdere subirà un drastico ridimensionamento politico, una vera e propria interruzione della sua folgorante carriera. Se dovesse vincere, sostiene il tam-tam delle indiscrezioni, potrebbe andargli perfino peggio. Governare dopo Falcomatà, in una città complicata e dagli equilibri ancora non definitivamente assestati, significa correre su un tragitto ad ostacoli. Per di più, sono in molti pronti a chiedergli il conto, in fila per farlo precipitare nei giochi antichi dei condizionamenti e della paralisi. E forse non è un caso che specie negli ultimi mesi dalla Regione Calabria sono venuti segni sempre più massicci di emarginazione di Reggio, di vera e propria discriminazione rispetto agli investimenti e alla sua università. Tutti punti su cui il sindaco facente funzioni Naccari ha richiamato l'attenzione protestando con energia e passione.

Aldo Varano

SONDAGGIO UNITÀ-SWG

L'indagine è stata condotta telefonicamente all'interno di un campione di 600 soggetti maggiorenni residenti nel comune di Reggio Calabria, nei giorni dal 19 al 21 aprile 2002

Secondo lei quali delle cose che le elencherò sono fondamentali per il futuro di Reggio Calabria?

	Dato medio	18-24 anni
un miglioramento dei servizi sanitari	42,0	46,0
un forte rilancio economico	41,0	46,0
una maggiore attenzione ai giovani	41,0	37,0
la sicurezza e l'ordine pubblico	29,0	32,0
una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente	22,0	12,0
i servizi sociali alle persone	22,0	24,0
il miglioramento della mobilità e dei trasporti in città	22,0	37,0
la difesa dell'ambiente	20,0	15,0
un potenziamento delle strutture culturali e dello spettacolo	15,0	27,0
un intervento a favore delle strutture sportive	8,0	10,0
altro (non stimolare)	4,0	-
non sa/non risponde	2,0	-

In una scala da 1 a 10, quanto ritiene efficace l'operato dell'attuale sindaco Demetrio Naccari Carlizzi?

1	7,0
2	1,0
3	3,0
4	2,0
5	10,0
6	11,0
7	15,0
8	14,0
9	3,0
10	10,0
non sa/non risponde	24,0
VOTO MEDIO	6,5

autocollocazione politica	Dato medio	a destra	a centro destra	al centro	al centro sinistra	a sinistra
Buone possibilità che vada a votare	6,5	5,1	5,9	6,4	6,8	7,6

Il 26 maggio si voterà per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del sindaco. Quante sono le probabilità che Lei vada a votare alle elezioni comunali il 26 maggio:

	Dato medio	18-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Più di 64 anni
Buone possibilità che vada a votare	76,0	90,0	78,0	79,0	73,0	76,0	64,0

3 intervistati su 4 dichiarano che con buone probabilità si recheranno alle urne. Particolarmente solleciti appaiono in questo caso i più giovani.

Tra i candidati alla carica di sindaco, Lei chi voterebbe più probabilmente:

Demetrio Naccari Carlizzi sostenuto dall'Ulivo e Rifondazione comunista	48,0
Giuseppe Scopelliti sostenuto dalla casa delle Libertà	46,0
Altro/nessuno di questi	6,0
Non sa/non risponde	29,0

l'intervista

Mario Segni

«Quelli sulle rogatorie e quello quasi certo sul conflitto di interessi hanno questo significato»

«Referendum per le libertà»

Simone Collini

ROMA «A questo punto occorre portare avanti una battaglia referendaria unitaria, riguardante legge sulle rogatorie e legge sul conflitto di interessi. Questa è una battaglia liberale, la più liberal-democratica che oggi ci sia in Italia. E necessaria. Nessuno può essere sicuro della vittoria, l'unico modo di perdere sicuramente è non farla». L'eurodeputato Mario Segni, già promotore di campagne referendarie nei primi anni 90, fa parte del comitato che il 24 aprile ha depositato in Cassazione il quesito referendario sulla legge sulle rogatorie. Ma precisa: «Abbiamo depositato un solo quesito, ma abbiamo deciso unanimente che la battaglia referendaria è una sola: riguarda referendum istituzionali, che toccano direttamente questioni attinenti a problemi democratici, fondamentali dello stato di diritto».

Onorevole Segni, cosa inten-

de per battaglia referendaria unitaria?
«Detto concretamente, significa che noi vogliamo fare due referendum: uno sulle rogatorie e uno sul conflitto di interessi. Abbiamo presentato un solo quesito, adesso, perché la legge sul conflitto di interessi non è ancora stata approvata. Ma abbiamo già deciso, tutti assieme, che appena lo sarà, senza neanche riunirci, torniamo direttamente in Cassazione».

Antonio Di Pietro, anche lui membro del comitato promotore, ha detto che «non è un referendum contro Berlusconi, ma per la legalità e la democrazia».
«È esatto. Voglio sottolineare che questi non sono referendum di partiti, né referendum dell'Ulivo. Non c'è solamente il fatto che io non sono dell'Ulivo, sono un liberale-democratico. Ma dico che questi sono referendum che riguardano, o devono riguardare, un pezzo della società italiana molto più am-

pio. Perché si rivolgono soprattutto a tutti quegli italiani che hanno votato Polo. Proprio a loro noi vogliamo ricordare che non c'è un referendum più liberale di questi due, soprattutto quello sul conflitto di interessi, perché tocca il principio fondamentale di ogni Costituzione liberale dello stato di diritto, che è il pluralismo dell'informazione. Per questo penso che abbia ragione Di Pietro quando dice che questo non è un referendum sul governo. È su atti del governo, certamente, il referendum serve per questo. Ma non è un referendum fatto per rovesciare il risultato elettorale, questo deve essere ben chiaro».

Nelle scorse settimane si è parlato anche di altri referendum, per esempio sull'articolo 18. Si aprirà una nuova stagione referendaria?
«Per quel che mi riguarda, io intendo concentrarmi su questi due e considero questi due comunque dei referendum a sé stanti, con

una loro logica che taglia completamente gli schemi di partito. Il referendum sull'articolo 18 è un referendum pienamente legittimo, ci mancherebbe altro, ma è completamente diverso, e io intendo partecipare e battermi solo per i referendum istituzionali».

Lei ha proposto agli altri membri del comitato di riunirsi il 7 maggio. Cosa si aspetta venga deciso in questo appuntamento?
«Due cose, soprattutto. Che parta immediatamente l'organizzazione e che, a questo punto, si chieda all'Ulivo di non fare ostruzionismo in Parlamento. Si faccia la battaglia parlamentare, certo, ma senza l'ostruzionismo. Altrimenti si finisce per fare il gioco di chi non vuole i referendum, perché l'ostruzionismo potrebbe far ritardare tanto l'approvazione della legge da far slittare i tempi e da non consentire più di rispettare i termini legali».

Sta dicendo che occorre trasferire la battaglia fuori del

Parlamento?
«Esatto. In Parlamento la battaglia va fatta fino all'ultimo, naturalmente. Ma a meno che non ci siano grandi cambiamenti, a questo punto non ci sono più dubbi che la battaglia vada trasferita fuori, cercando di far capire a una parte del Paese, non di sinistra - e io sono tra quelli, naturalmente - che questa è la battaglia più liberal-democratica che oggi ci sia in Italia».

Pensa si possano effettivamente verificare cambiamenti?
«Al momento c'è un emendamento Occhetto, studiato da un gruppo di referendari di cui faccio parte anch'io, che pone l'attenzione sul problema della disciplina dell'informazione, e che contiene già delle norme antitrust. Se venisse accolto questo emendamento, allora cambierebbe tutto. Ma devo dire che io son cattolico, credo ai miracoli, e se si verifica il miracolo sono il primo ad esserne felice. Però...».

agenda parlamentare

- Questa settimana le Camere resteranno chiuse per la Festa del 1° Maggio. Ci pare utile segnalare l'attuale situazione dei principali provvedimenti all'esame del Parlamento.
- **Conflitto d'interessi.** Il testo Frattini, approvato alla Camera, è all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. Finita la discussione generale, sono stati presentati gli emendamenti. Più di mille quelli dell'opposizione. Parecchi anche del governo e della maggioranza. Cercano di attenuare l'effetto pro-Berlusconi. Non convinto il centrosinistra. E, comunque, prevedibile un ritorno a Montecitorio.
- **Art. 18 e pensioni.** Il ddl delega sul mercato del lavoro, con le norme sull'art.18 è, in prima lettura, alla commissione Lavoro del Senato. Si stanno votando, tra molte pause, gli emendamenti all'art.1 L'Ulivo e Rc hanno presentato migliaia di emendamenti. L'altra delega, sulla previdenza, è in discussione alla commissione Lavoro pubblico e privato della Camera, in prima lettura. Lavori molto a rilento.
- **Fisco.** Il ddl delega Tremonti sulla riforma del fisco, approvato dalla commissione Finanze della Camera, è calendarizzato per l'aula a partire dal 6 maggio, per tutta la settimana. Prima lettura anche in questo caso.
- **Immigrazione.** Prosegue l'esame del ddl Bossi-Fini alla commissione Affari costituzionali della Camera. All'articolato, votato a Palazzo Madama, sono stati presentati (per la stragrande maggioranza dall'opposizione) 1300 emendamenti, il cui esame avrà inizio il 6 maggio. Dalla conferenza dei capigruppo è stato messo all'odg dell'aula per il 13 maggio.
- **Procreazione.** Il ddl sulla procreazione medicalmente assistita è stato varato, in un testo fortemente contrastato dalla sinistra, dalla commissione Affari sociali della Camera.
- (a cura di Nedo Canetti)